

Cultura e lingue classiche

1. Mantenere lo scarto tra valori e fatti

L'ADI (Associazione Docenti e Dirigenti scolastici italiani) con le sue attività sul campo e con il suo pregevole sito web è un riferimento essenziale per chi voglia oggi vivere attivamente la scuola in un respiro internazionale.

Per questo mi ha inquietato un articolo dello scorso gennaio - anonimo forse perché si ritiene interpreti opinioni diffuse - in cui, prendendo spunto dalle notti bianche del liceo classico, disperato tentativo di porre rimedio al drammatico calo di iscritti, si fa l'elogio funebre di questo indirizzo di studi.

Dobbiamo dunque riservare le lingue classiche ai futuri antichisti (commissione dei Saggi, 1997) e a qualche signorina della buona borghesia meridionale?

In Italia il 59% dei nuovi laureati e il 52% dei titolari di un primo dottorato sono donne; queste si laureano sempre più numerose in discipline scientifiche (dati OCSE): hanno frequentato soltanto istituti tecnici e professionali? Esse sono a pieno titolo la nuova classe dirigente: molto probabilmente hanno frequentato un liceo attento alla domanda formativa in cui oltre al latino e greco hanno studiato lingue moderne, matematica, scienze. Hanno seguito un percorso dinamico ignoto ai mestieri becchini del liceo classico.

All'autore dell'articolo potremmo rispondere con le parole di Marc Fumaroli:

Pourquoi, soudain, depuis un demi-siècle, une pente générale a marginalisé et méprisé toujours davantage cette éducation traditionnelle de l'esprit, de l'imagination et de la sensibilité par les classiques et relégué leur étude aux séminaires des spécialistes? Faut-il croire que nous ayons soudain découvert, sous les concepts de « culture et communication », une panacée de substitution à l'éducation des jeunes esprits par les classiques, devenus tout à coup obsolètes dans nos démocraties commerciales? Leur place de plus en plus restreinte des classiques dans les études des jeunes gens est contemporaine du recul du temps que les adultes consacrent à la lecture des livres en général, recul constaté un peu partout en Europe par les maisons d'édition. La compréhension des chefs-d'œuvre de l'art européen ancien, et donc l'intérêt que le public leur porte, sont diminués par l'ignorance de la mythologie, de l'Histoire sainte biblique et chrétienne, qui leur ont prêté si souvent des sujets.... (« Lectio magistralis » in occasione dell'apertura dell'ultima Conferenza Tematica di EWHUM, Napoli, Palazzo Serra di Cassano, 14 Novembre 2006)

Ai responsabili delle politiche educative non è consentito ridurre gli ideali alla realtà; vanno tenute distinte le situazioni di fatto dai **progetti** sostenuti da valori.

1.1 nella cultura un tesoro

Anche se si guarda solo agli aspetti economico-utilitaristici è possibile rendersi conto che è rischioso e funzionale a miopi interessi dichiarare morto il liceo classico e continuare a considerare **deboli** le lauree in discipline umanistiche in un'Italia con oltre 50 siti Unesco e il 70% del patrimonio artistico mondiale.

Ben a ragione Federico Massimo Ceschin¹ sostiene che il Patrimonio, ovvero la ricchezza dei Padri, non si trasmette ai figli per osmosi, non produce valore per il solo fatto di esistere, non dà

¹ In *Non è petrolio, heritage culturale, dai gran Tour ai selfie, per una nuova economia della bellezza*, ed. Claudio Grenzi, Foggia 2015

rendite di posizione. Dovremmo essere capaci di inserire la cultura in contesti vivi e pulsanti. Dovremmo viverla e progettarla, pianificarla in modo equilibrato per trasformarla (anche) in risorsa economica ... La cultura avvicina, consente confronti, approfondimenti, incontro, dialogo. Non è petrolio. Ma potrebbe essere il "nostro" petrolio. Se solo fossimo un po' più capaci...

La cultura classica, aggiungiamo in accordo con molti esperti, è essa stessa un *giacimento* e la via privilegiata per accedervi sono le lingue latina e greca...L'hanno capito i centurioni del Colosseo...

Nel Rinascimento, afferma Eugenio Garin, *gli antichi ritrovati aprivano dal passato le vie del futuro*. Galileo in Archimede o Keplero in Apollonio vedevano dei contemporanei che offrivano loro strumenti ancora validi per esplorare l'ignoto... Nel Rinascimento la scoperta di un nuovo testo scientifico non aveva soltanto un valore storico, ma era di *immediata utilità pratica*, aggiungeva qualcosa alla conoscenza operativa degli scienziati e dei medici contemporanei... *La caccia ai manoscritti medici era una forma di ricerca medica*. Si realizzò nel Rinascimento una rivoluzione culturale che comportò il rinnovamento di lettere, arti, scienze : pittori scultori, architetti si incontravano da una parte con gli scienziati e dall'altra con poeti e letterati. I confini tra discipline furono scomposti e reimpostati, i pittori innamorati di prospettiva si immergevano negli studi di matematica.

Il recupero dei classici nel '400 e nel '500 non è mai operazione di pura erudizione, bensì una scelta politico-culturale: le domande urgenti che si pongono in un periodo di crisi impongono il ricorso agli antichi in cerca di una risposta.

D'Alembert, nel discorso preliminare dell'*Enciclopedia*, dichiara che sarebbe ingiusto non riconoscere il debito verso l'Italia per il dono delle scienze che in seguito hanno fruttificato in tutta l'Europa...

Questo va ricordato a quanti ritengono che il futuro e l'Europa si costruiscono meglio con le scienze o con la finanza che non con la letteratura²...

Tutti concordano sul ruolo della letteratura nel processo di formazione dell'Europa e Milan Kundera lamenta come irreparabile scacco intellettuale il fatto che l'Europa non sia riuscita a pensare la sua letteratura come un'unità storica. La formazione culturale dei giovani europei non deve essere priva del dovuto *spessore storico*, come attesta la persistenza, nelle liste canoniche, di autori della classicità greco-latina quali Omero, Sofocle, Virgilio.

1.2 Uno sguardo fuori campo: cultura e turismo.

A chi ritiene che la cultura e la produzione umanistica – comprese sistemazioni urbanistica e paesaggistica, architettura, produzioni artistiche e letterarie – sia una *debolezza* di persone particolarmente sensibili, quasi anemiche, ricordiamo con Ceschin, che il turismo mondiale, secondo le previsioni, crescerà al ritmo del 4 % all'anno per un giro d'affari che nel 2020 potrebbe valere 6.600 miliardi. L'Italia, però, col passare degli anni è scivolata dal primo posto nella classifica delle destinazioni turistiche mondiali al quinto posto per arrivi internazionali e addirittura al sesto per fatturato complessivo; davanti a noi Francia e Spagna, Stati Uniti e Cina, che hanno saputo investire in cultura, paesaggi, trasporti, ricettività extra alberghiera, servizi a valore aggiunto, sollecitando la domanda dei mercati sul piano delle motivazioni di viaggio. Nel 1950, ricorda Ceschin, un turista internazionale su cinque veniva in Italia e i viaggiatori erano circa 25 milioni di persone. Da allora il turismo ha conosciuto un imperioso boom moltiplicandosi di circa 43 volte; i turisti stranieri in Italia sono decuplicati (da 4,8 a 47,8 milioni), ma complessivamente i nuovi turisti non hanno scelto le

² Sarebbe molto utile, a riguardo, visitare a palazzo Corsini a Roma la mostra *I libri che hanno fatto l'Europa* (http://www.lincci.it/files/convegna/1318_comunicatostampa.pdf)

nostre mete, tanto che la nostra quota di mercato si è ridotta dal 19 % del 1950 al 4,4 % di oggi. «Questo perché la "destinazione Italia", da meta del Grand Tour è diventata semplicemente una spiaggia - sostiene Ceschin - e la diminuzione della quota di mercato dell'Italia è prevalentemente imputabile a una perdita di competitività». Certamente non sono estranei i paradossi del fallimento di Alitalia, i crolli a Pompei, la mancata rinascita de L'Aquila dopo il sisma, le foto-ricordo delle Grandi Navi che aggrediscono Venezia e mille altri casi ...

1.3 Responsabilità e vigilanza critica

Da persone vissute per la scuola, dobbiamo constatare che una parte di responsabilità è imputabile anche alla politica scolastica, che ha progressivamente perduto il gusto della *cultura liceale*.

E' invalsa da alcuni anni una tendenza *acritica e sospetta* ad accusare il liceo come scuola di poeti e sognatori e forse anche di fannulloni e basilischi.

In troppi ritengono che per adeguare la scuola all'attualità socio-economica la si debba non solo *delicealizzare* ma finanche liberare dalla *cappa della cultura umanistica* e dalla *zavorra della storia della letteratura*. Se asseconducessimo questo furore iconoclasta potremmo mettere al bando i matematici che parlano di coniche e quadriche, fasci di rette, studio delle funzioni, formule trigonometriche, logaritmi, teoremi dai nomi strani, derivate, integrali...e altre astruserie che non servono per formare pizzaioli, agenti del turismo, figure professionali richieste dal mercato...Nessun programma televisivo ne parla. Perché continuare a trattare questi argomenti a scuola?

Ci auguriamo che *non si misuri la saggezza con il consenso* che in alcuni ambienti riscuotono taluni presuntuosi maestri irrelati e autoreferenziali . Sono gli stessi lobbisti che inneggiano alla formazione professionale e tecnica pur non disponendo di uno straccio di evidenza a sostegno delle loro opinioni. Eppure autorevoli fonti che ragionano sui dati (citiamo in particolare Almalaurea, ma potremmo rinviare a varie edizioni dei rapporti OCSE *Education at a Glance*) ci ricordano che *i sistemi di istruzione devono preparare per lavori che non sono stati ancora creati, per tecnologie che non sono state ancora inventate, per problemi che non sappiamo che nasceranno*³.

2-Recuperare la filosofia dell'educazione e il senso della scuola

La scuola rimane l'unica agenzia di decondizionamento sociale dell'istruzione e dell'educazione. Aperta a tutti, convinta che occorre impegnarsi perché nessuno si perda, che si può insegnare tutto a tutti, purché cambi il modo di porgere, essa ha adottato in modo sempre più convinto e generalizzato

³ Si rifletta sul dramma dei cinquantenni - dagli operai ai manager - rimasti senza lavoro nell'ultimo decennio di crisi mondiale. La migliore specializzazione attraverso i canali formativi più appropriati non è bastata a tutelarli. Sono sfuggiti al welfare e alla carità pubblica quelli che hanno inventato attività afferenti alla loro creatività, carattere, solidità umana... Ed è questa la prova che il percorso formativo deve assicurare una solida formazione generale. Non sono le lingue e la cultura classica gli unici strumenti, è vero, ma forse sono i più accessibili, - come la matematica e comunque non in alternativa a questa - anche ai fini di un orientamento nella cultura occidentale attraverso approfondimenti storici . E' necessario anche tener conto che l'aumentata aspettativa di vita richiede, per anziani pienamente padroni di sé per un trentennio dopo la cessazione dell'attività di lavoro, un'ampiezza di apertura culturale e un'alimentazione della vita spirituale che non si possono improvvisare nelle Università per la terza età né possono essere monopolio dei media, ma devono potersi ancorare ad una formazione di base di alto livello e ben strutturata.

nell'ultimo quarantennio un'ottica promozionale, costruendo percorsi personalizzati, tali da garantire a ciascuno il massimo sviluppo delle sue potenzialità.

La scuola deve formare l'uomo e il cittadino europeo e cosmopolita. L'uomo: in tutte le valenze della sua personalità, da quella spirituale a quella estetica, sociale, economica. Il cittadino: in grado di vivere in qualunque parte del mondo e di convivere con gli altri, superando i parametri di nazione, fraternità, lingua, religione, luogo di sepoltura, terra, sangue.

La consapevolezza di una identità comune euro-mediterranea deve essere interiorizzata come bene spirituale proprio di ciascun giovane: questo è possibile soltanto attraverso una **formazione** mediata da storia, filosofia, letterature, arte (compresi teatro, cinema, musica... e con un occhio all'arte degli artigiani oltre che a quella degli artisti), storia delle scienze.

2.1 L' "inutile e l' "inattuale", semi suscettibili di sviluppi imprevedibili

Non si tratta di leziosità per sognatori e sfaccendati: stiamo parlando di uomini e l'essenza dell'umanesimo, delle *litterae humaniores*, degli studi che rendono più umani, è un programma di educazione che attinge all'esperienza secolare dell'antica Grecia, di Roma, delle culture arabo-islamiche e delle grandi scuole europee del Medioevo e del Rinascimento.

O si diventa più umani, attraverso l'educazione, o si regredisce verso la bestia. Non c'è una terza via.

Una formazione umanistica non è l'insieme di buoni propositi, ma l'approdo di un percorso che guarda agli autori classici e, passando per le ricerche specialistiche su libri e manoscritti (cioè sulle biblioteche, custodi del passato), educa alla storicità, alla conoscenza del patrimonio culturale e artistico, rende capaci di orientarsi gerarchizzando motivi e finalità, fornisce filtri per la valutazione critica della realtà, alimenta valori, ideali che danno senso all'agire. L'uomo, insegna Eugenio Garin, accede alla sua umanità attraverso le opere della cultura, la lettura delle opere ammirevoli.

I classici, scrive Italo Calvino, ci servono a capire chi siamo e dove siamo arrivati. Educare ai classici, trasmetterne i messaggi e farne apprezzare l'importanza e il portato estetico, emozionale, educativo è un'impresa che deve impegnare editoria (con l'intera catena del libro: scrittori, editori, bibliotecari, librai, ricercatori, lettori), organizzazioni culturali, musei, teatro, cinema, televisione. Si deve dare atto che vi è un fervore di iniziative e, in particolare, un pregevole impegno di alcune case editrici europee nel proporre testi classici (poesia, letteratura, filosofia) in versione originale con traduzione a fronte.

Non ci nascondiamo l'obiezione che bisogna tener conto della domanda e dei gusti degli utenti, ma è anche vero che il gusto si educa e che oggi si proiettano films pregevoli in sale che qualche anno fa offrivano soltanto spettacoli di bassissimo livello.

Non si possono schiacciare i valori sui fatti. Bisogna lasciar spazio all'inattuale e all'inutile: "lo Spirito, come il vento, soffia dove vuole" (Gv.3,8).

Vi sono nell'animo umano aperture sorprendenti e insospettate. Abbiamo conosciuto nelle baracche per immigrati nella Germania dei primi anni Sessanta del secolo scorso un operaio lucano che leggeva in francese Descartes e Pascal; abbiamo incontrato recentemente - ospite dell'Accademia Vivarium Novum⁴ - un giovane che per capire in profondità i poemi omerici ha studiato in full immersion il greco antico che non aveva studiato al liceo scientifico.

2.2 Il teatro

Non meno notevole è l'impegno per l'attualizzazione del teatro classico: si pensi ai grandi risultati dell'INDA (Istituto Nazionale del Dramma Antico) di Siracusa che in pochi decenni ha imposto

⁴ Per informazioni si rinvia al sito www.vivariumnovum.net

all'attenzione e offerto alla fruizione di un pubblico internazionale di giovani e adulti la tragediografia classica di Eschilo, Sofocle, Euripide, grandi autori capaci di leggere in profondità l'animo umano a distanza di 25 secoli. Con risultati interessanti anche dal punto di vista economico.

E la scuola militante in Italia e all'estero realizza, spesso in dinamiche reti tra licei di varie nazioni, prodotti di alta qualità (es. *Rassegna Internazionale del teatro classico scolastico* di Altamura, *Festival Internazionale del Teatro Classico dei Giovani*, ecc.)

Perché il teatro è luogo di attualizzazione di valori umanistici. Sul palcoscenico delle rassegne internazionali i licei di tutta l'Europa non mettono in vetrina prodotti per l'intrattenimento, bensì portano la loro interpretazione del testo classico, rinnovando l'adesione a leggi *'non scritte ed incrollabili, e che i mortali non possono permettersi di trasgredire, in quanto non sono né di oggi né di ieri, ma vivono da sempre, e nessuno sa quando sono apparse'* (Sofocle, Antigone, vv.450-457, anno 442 a.C.) ...

Antigone che sfida Creonte certamente imbarazza tanti intellettuali che oggi tacciono di fronte a crimini perpetrati con sfrontatezza: per opportunismo, diplomazia, correttezza politica ... La fine rovinosa delle primavere arabe ha abraso dalle agende politiche dei governi la difesa dei diritti umani fondamentali ... Il realismo politico impone il silenzio e persino l'appoggio a regimi impresentabili ...

Il teatro, testimonia Streheler, forma la coscienza dei cittadini.

Attraversando con gli strumenti storico-filologici la stratificazione linguistica, interpretando *i testi classici* latini e greci, arretiamo fino agli archetipi, ai modelli fondanti, ai valori di base, che muovono l'elevazione da bestia ad uomo. Interpretare è attualizzare ...: vibra nella parola, oggi, tutta la ricchezza di senso che si è sedimentata nei secoli.

La tragedia greca pone l'agire degli uomini sotto il segno dell'eterno e li impegna a ripensare se stessi e la condizione umana attraverso i grandi *archetipi* del mito. Sulla scena di tutti i teatri del mondo si ripropongono da sempre i **temi classici**. Ma pur nella diversità di problemi, temi e impostazioni emergono alcune costanti che sono i *paradigmi*, i valori così come si sono costituiti e sono assurti a idee forti, fini, grandi passioni, ideali regolatori e organizzatori dell'esistenza singola e, soprattutto, **associata**.

Un giovane che interpreta, che si mette nei panni di Medea, di Edipo, di Antigone non gioca soltanto un ruolo, ma si costruisce un'immagine di sé secondo valori.

Non ce lo nascondiamo: il rispetto dell'uomo, dei diritti proclamati nelle grandi Carte internazionali, la pace, la giustizia, il rapporto tra diritto e giustizia, tra giustizia ed equità, tra leggi divine e leggi umane sono tutti temi che emergono nelle rassegne teatrali. E noi intendiamo segnalare la *funzione politica* di questo lavoro.

Il teatro finisce in politica ... Il teatro è luogo di continua discussione pubblica. Agorà. Per illuminare l'Oscuro. Per interpretare l'Obliquo.

3-Intanto gli alunni non si iscrivono. Che fare?

Constatare che diminuiscono le iscrizioni al liceo classico non è operazione neutra: dire che la via degli studi umanistici è in salita, diversamente dai percorsi degli istituti tecnici e professionali è già un'opera di dissuasione.

Sarebbe preferibile cercare rimedio, con coraggio e inventività, ad alcune criticità e/o errori che di seguito si segnalano.

a) Vengono immessi nei ruoli della *scuola media* o del *sostegno* docenti di latino e greco che in 15 anni di precariato hanno dato il meglio di sé nei licei. Si garantisce certamente sicurezza economica, ma si mortifica la cultura classica. Lo stesso avviene per i laureati in filosofia: ... sarebbe preferibile per loro una legge che ne favorisca l'attività di ricerca o assicuri l'ospitalità in un Pritaneo, come Socrate chiedeva per sé.

b) Si è verificato un depotenziamento dell'insegnamento delle discipline classiche anche per effetto della confluenza nelle stesse graduatorie (es. cl.51 per l'insegnamento di italiano e latino) di persone con percorsi diversi (ist.magistrale +materie letterarie vs liceo classico+ lettere classiche) ...E allora il latino è finito talvolta nelle mani (sic!) inesperte di chi crede di essere alla page sostenendo che il latino è morto e Dante, vecchio di sette secoli, non ha nulla da dirci.

c) *La moneta cattiva scaccia quella buona* :è la legge di Gresham, teorizzata dal mercante e banchiere inglese nel XVI secolo. Si può declinarla in due modi: a)se vi è un percorso più facile per arrivare in cattedra, perché passare per uno più rigoroso e selettivo? b) se un' istituzione scolastica offre tra gli indirizzi di studi alcuni più appetibili e di moda, perché rischiare brutti incontri con aoristi ,consecutio e sillogismi? Così succede che in un **IISS** (!!!:si è perduto finanche il nome per la confluenza di molteplici indirizzi) resti poco appetibile l'indirizzo classico.

Se ci eleviamo oltre immediate esigenze organizzative di alcune scuole secondarie di secondo grado e teniamo conto che la laurea rappresenta un forte investimento contro la disoccupazione, dobbiamo convenire che quanto più solida è la formazione di base, tanto più facili e curvabili ad esigenze occupazionali risulteranno i percorsi universitari, anche quelli non direttamente professionalizzanti.

In breve: il liceo è un diritto di tutti.

d)Ancora oggi, nonostante mezzo secolo di cultura dell'orientamento,alcuni sprovveduti distinguono, al termine della scuola media, tra chi può accedere al liceo e chi è adatto a percorsi professionali o tecnici. Costoro si mostrano un po' disinformati non sui percorsi scolastici, bensì sull'uomo. Non credono nelle capacità dei ragazzi e nel fascino del sapere e della ricerca. . Li credono spenti, impermeabili ad ogni sollecitazione culturale, *destinati* a funzioni subalterne e strumentali. Non avvertono l'inquietudine di tanti educatori e *médicins philosophes* che non si danno pace finché non abbiano trovato la via di accesso all'intelligenza dei ragazzi.

4.Quale liceo classico è sorpassato?

Non si può parlare in modo decontestualizzato di liceo classico, di lingue e cultura classiche. Bisogna far riferimento *alle dinamiche della scuola autonoma* e alla capacità di captare e interpretare istanze ben oltre il dogma delle esigenze del territorio.

Se si pensa ai vecchi ordinamenti in cui si studiava francese libresco per soli due anni e si lasciava la matematica a pochi seccioni, va bene scuotersi la polvere di dosso.

Ci sono invece licei classici che - cogliendo le opportunità di sperimentazione anche prima della normativa sull'autonomia ex l. 59/97 e DPR 275/99 - hanno esteso a cinque anni lo studio dell'inglese, introdotto lo studio di una seconda lingua comunitaria, potenziato la matematica secondo il PNI; si sono aperti con intelligenza al mondo digitale, realizzano con serietà professionale e correttezza filologica esperienze varie anche attraverso il confronto con altre scuole europee; organizzano convegni di confronto, abbattono i muri di separazione delle classi...

Il risultato è un prodigioso aumento del numero degli iscritti .

E in questi licei i ragazzi stanno bene con se stessi e con gli altri: le famiglie sono più coinvolte e responsabilizzate, la dispersione è ridotta a casi eccezionali nel corso del liceo e molto limitata nei successivi percorsi universitari.